

S. Maria C.V.



CESA

“Anch’io sono la Protezione Civile”
via alle iscrizioni ai campi scuola
per ragazzi dai 10 ai 16 anni
le domande entro lunedì 13

Truffa ai danni dell’Inps, undici indagati

►Lavoratori distaccati da 2 società reali a 5 ditte fantasma ►Inquisiti coniugi di Marcianise imprenditori nell’edilizia
così per la Finanza si eludeva il pagamento dei contribuiti disposti dalla Procura sequestri per un milione di euro

Biagio Salvati

Un controllo fiscale avviato nei confronti di una presunta società “cartiera” con sede a Santa Maria Capua Vetere ha consentito alla Guardia di Finanza di ricostruire quella che gli investigatori ritengono essere una complessa frode ai danni dell’Inps nel settore dell’edilizia. L’indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, ha portato all’esecuzione di un decreto di sequestro preventivo per circa un milione di euro, emesso dal gip del tribunale sammaritano, nei confronti di 7 società e 11 amministratori pro tempore, tutti indagati, a vario titolo, per truffa aggravata ai danni dell’Inps. Secondo quanto ricostruito dalle Fiamme Gialle di Capua, al centro del sistema vi sarebbero due imprese realmente operanti nel settore edile, riconducibili a una coppia di coniugi di Marcianise, imprenditori noti nell’ambiente dell’edilizia locale.

Le due aziende, con sedi rispettivamente a Macerata Campania e Caserta e unità operative anche nell’area di Recale, avrebbero beneficiato di consistenti risparmi contributivi attraverso un utilizzo illecito dell’istituto del distacco di manodopera. Le cinque società “fantasma” avevano sedi legali distribuite tra Santa Maria Capua Vetere, San Nicola la Strada, Caserta e Centro Direzionale di Napoli ma, secondo gli investigatori, sarebbero state intestate

a prestanome e utilizzate esclusivamente per fornire formalmente lavoratori alle due imprese edili operative. L’inchiesta è nata proprio da una verifica fiscale eseguita nei confronti di una delle società ritenute fittizie con sede a Santa Maria Capua Vetere. Da quel controllo gli investigatori hanno progressivamente esteso gli accertamenti, su delega dell’autorità giudiziaria, ricostruendo i collegamenti tra tutte le aziende coinvolte.

L’elemento che ha attirato l’attenzione della Guardia di Finanza è stato il continuo trasferimento in blocco dei lavoratori da una società all’altra, senza alcuna soluzione di continuità, per diversi anni. Secondo la ricostruzione investigativa, le cinque società interposte avrebbero formalmente distaccato i dipendenti alle due imprese realmente operative senza però provvedere al versamento dei contributi previdenziali. Gli oneri contributivi venivano così scaricati sulle società “cartiere”, che poi omettevano i pagamenti sia nei confronti dell’Erario sia dell’Inps.

Molti lavoratori hanno riferito di non aver mai conosciuto i rappresentanti legali delle società “cartiere” e di fare costantemente riferimento agli amministratori delle due aziende realmente operative. Un elemento che, secondo la Guardia di Finanza, confermerebbe l’esistenza di un’unica regia nella gestione della forza lavoro. Per la Procura, il meccanismo avrebbe



IN AZIONE L’inchiesta della Finanza partita da una società cartiera

Lusciano

Raid all’istituto comprensivo, raziati i distributori di snack e bevande

Raid notturno nell’istituto comprensivo di Lusciano, dove ignoti si sono introdotti prendendo di mira i distributori automatici di snack e bevande. I malviventi li hanno forzati, impossessandosi del denaro in essi contenuto prima di dileguarsi. Il bottino sarebbe di modesta entità, ma i danni arrecati alle apparecchiature e l’allarme provocato all’interno della comunità scolastica sono ben più rilevanti. L’episodio è stato scoperto nelle scorse ore e immediatamente segnalato

alle forze dell’ordine. La dirigente scolastica Rosa Sorvillo ha sporto denuncia. «Ciò che ferisce di più non è il danno materiale, ma il gesto. Colpire la scuola significa colpire un bene comune, un luogo di tutti, dove ogni giorno si lavora per costruire il futuro dei nostri ragazzi basandosi sul rispetto e sulla legalità», ha scritto la dirigente. Sulla vicenda sono in corso gli accertamenti degli investigatori. L’eventuale presenza di immagini registrate dagli impianti di videosorveglianza potrebbero

consentire alle imprese beneficiarie della frode di abbattere artificialmente il costo del lavoro, evitando il pagamento dei contributi previdenziali e fiscali.

Così le aziende avrebbero potuto presentare offerte economicamente più vantaggiose nel mercato dell’edilizia, praticando una concorrenza ritenuta sleale nei confronti delle imprese che rispettavano regolarmente gli obblighi contributivi. Oltre ai danni all’Inps, il sistema avrebbe privato i lavoratori, delle corrette coperture previdenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università privata condannata: dovrà restituire le tasse a 2 studenti



Due sentenze di condanna e un principio destinato a incidere sui rapporti tra università private e studenti. Prima il Tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere e, a ruota quello di Napoli, hanno condannato l’Università privata romana UniCamillus – Saint Camillus International University of Health Sciences a restituire le tasse universitarie versate da due studenti che avevano rinunciato all’immatricolazione prima dell’inizio delle lezioni dopo essere stati ammessi in atenei pubblici.

I giudici hanno riconosciuto che gli studenti devono essere considerati consumatori e che il rapporto con l’università privata è disciplinato dal Codice del Consumo, dichiarando illegittime le clausole che impedivano il rimborso delle somme versate. In tutto 26mila euro. I primi 13mila euro sono stati restituiti a uno studente casertano. Il giudice ha accolto integralmente la tesi sostenuta dall’avvocato Vittorio Pisanti, esperto in diritto universitario e tutela dei consumatori, riconoscendo che il rapporto tra studente e università privata rientra nell’ambito di applicazione del Codice del Consumo.

Di conseguenza, le clausole contrattuali che impediscono il rimborso delle somme versate, determinando un evidente squilibrio tra le parti, possono essere considerate vessatorie e quindi nulle. L’università aveva subordinato il rilascio della osta necessario per perfezionare l’iscrizione presso il nuovo ateneo, al pagamento dell’intera retta annuale, (13mila euro), richiamando una clausola vessatoria. Identico risarcimento chiesto dall’avvocato Pisanti, a favore di una studentessa, adottato dal Tribunale di Napoli sulla scia della decisione del giudice sammaritano Rita Di Salvo. È il ricorso al Codice del consumatore è il principio destinato a incidere sui contratti tra università private e studenti.

b.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa

Tribunale intitolato a Numeroso: «Autorevole e amato»

Nicola Rosselli

Il Tribunale di Napoli Nord intitolato a Raffaele Numeroso, magistrato aversano, già presidente della Corte d’Appello di Napoli, figura di riferimento della magistratura italiana e protagonista di una lunga carriera al servizio dello Stato. La cerimonia, svoltasi nel Castello Aragonese che ospita il tribunale, ha richiamato le più alte cariche istituzionali del territorio.

Presenti i prefetti di Napoli, Michele di Bari, e di Caserta, Lucia Volpe («L’integrità morale - più volte sottolineata dai colleghi di Raffaele Numeroso - era il suo modo di essere magistrato»), la presidente della Corte d’Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli; il procuratore Domenico Airoma, che ha anticipato la proposta



LA CERIMONIA Il Palazzo di giustizia di Napoli Nord intitolato al magistrato aversano Numeroso

di intitolazione della Procura di Napoli Nord a Francesco Greco, già procuratore di Napoli Nord; il presidente facente funzioni del Tribunale di Napoli Nord, Francesco Todisco, organizzatore dell’evento («Quella di Numeroso era autorevolezza che nasce dalla competenza, dalla coerenza e dal rispetto guadagnato»); il procuratore generale presso la Corte d’Appello di Napoli, Aldo Policastro; il provveditore regionale dell’amministrazione penitenziaria della Campania, Carlo Berdini; la vicecapo del dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della Giustizia, Rosa Patrizia Sinisi; il presidente del consiglio dell’Ordine degli avvocati di Napoli Nord, Gianluca

Lauro, l’avvocato Bruno Botti cui è stata affidata la prolusione, oltre agli ex presidenti dell’ufficio giudiziario, ai vertici provinciali delle forze dell’ordine e a numerose autorità civili, militari e religiose. Toccante la presenza delle figlie di Numeroso, accolte dall’affetto delle istituzioni e della comunità aversana.

Virginia Numeroso ha espresso a nome della famiglia «profonda gratitudine a quanti, in questo modo, hanno reso possibile il legame permanente tra il nome e il ricordo di nostro padre con la sua città natale». L’altra figlia, Maria Rosaria, ha scoperto la targa commemorativa. Nel suo intervento, il sindaco Franco Matacena ha definito quella vissuta da Aversa come «una giornata che

resterà nella storia della città», sottolineando come l’intitolazione rappresenti «il riconoscimento della comunità a un uomo che ha incarnato i più alti principi della giustizia e della legalità». Il primo cittadino ha inoltre evidenziato il valore simbolico del Castello Aragonese, «luogo nato per difendere la città e oggi sede in cui vengono difesi ogni giorno i diritti dei cittadini e affermati i valori della Repubblica». Rivolgendosi ai giovani, Matacena ha invitato a considerare la figura di Numeroso come un esempio di impegno e meritocrazia. «Dietro quella targa - ha affermato - c’è la storia di un uomo che attraverso lo studio, il sacrificio, il merito e l’onestà ha raggiunto i più alti vertici della magistratura italia-

na senza mai dimenticare le proprie radici». Tutti gli intervenuti hanno ricordato il profilo umano e professionale di Raffaele Numeroso, magistrato apprezzato per equilibrio, rigore, competenza e profondo senso delle istituzioni.

A margine della cerimonia è intervenuto anche l’ex parlamentare e magistrato Pasquale Giuliano, considerato il “padre” del Tribunale di Napoli Nord, che ha rievocato un momento significativo della storia giudiziaria locale. «Nel 2006 - ha ricordato - all’inaugurazione dell’anno giudiziario c’erano tre aversani nei ruoli chiave: Raffaele Numeroso come presidente della Corte d’Appello di Napoli, io come sottosegretario alla Giustizia e Mario Reale quale responsabile generale della Cancellerie». La cerimonia ha rappresentato un momento di orgoglio per l’intero territorio servito dal Tribunale di Napoli Nord, presidio di giustizia che comprende 38 comuni, diciannove della provincia di Caserta e altrettanti della provincia di Napoli, con un bacino di utenza tra i più vasti d’Italia e purtroppo croniche carenze di organico, sia tra il personale amministrativo sia negli uffici giudicanti e requirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RICORDO DI TODISCO:
«AVEVA MISURA, GARBO,
MA ANCHE FERMEZZA»
LA PROPOSTA DI AIROMA:
«IL NOME DI GRECO
PER LA PROCURA»**